

SERIE A
CALCIO

I bianconeri tengono bene per metà gara, poi vengono surclassati dalla squadra di Sacchi in formato ridotto per assenze importanti. Gol-capolavoro di Ancelotti nelle prime battute del secondo tempo. Poco dopo Gullit, in netta ripresa, mette al sicuro il risultato



Rud Gullit mette a segno il secondo gol del Milan, spiazzando il portiere bianconero Tacconi. A destra, Franco Baresi cerca di tirare su il morale allo Juventus Haessler durante una pausa di gioco. Sotto, lo scortito di Roberto Baggio e Salvatore Schillaci dopo la sconfitta di San Siro

MILAN-JUVENTUS

2-0

MARCATORI: 48' Ancelotti, 54' Gullit

ARBITRO: Beschin 7

NOTE: Angoli 4-1 per il Milan. Ammoniti Corini, Spettatori 83.921 di cui 70.291 abbonati per un incasso totale di 2 miliardi 349 milioni e 240mila lire. Giornata fredda e nuvolosa, nel secondo tempo sono stati accesi i riflettori.

1 PAZZAGLI	6.5
2 TASSOTTI	6.5
3 CAROBBI	6.5
4 CARBONE	6
5 COSTACURTA	7
6 BARESÌ	7
7 DONADONI	5
STROPPA 88'	sv
8 RIJKAARD	7
9 MASSARO	5
10 GULLIT	7
AGOSTINI 84'	sv
11 ANCELOTTI	7.5
12 ROSSI	
13 GALLI	
14 GAUDENZI	

1 TACCONI	6.5
2 D. BONETTI	5.5
ALESSIO 63'	6
3 LUPPI	6
4 CORINI	6
5 DE MARCHI	5
6 DE AGOSTINI	6
7 HAESSLER	6.5
8 MAROCCHI	5
9 SCHILLACI	5
10 BAGGIO	6
11 DICANIO	4.5
GALIA 80'	sv
12 BONAIUTI	
13 NAPOLI	
14 FORTUNATO	



Sveglione di fine anno

Berlusconi inviperito
«La Rai ignora i nostri trionfi»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. «L'importante è esagerare». Inonnavi qualche anno fa Enzo Jannacci. Il noto cantautore milanese e milanista, deve aver pensato al Milan pigliatutto di Arrigo Sacchi, quando lo scrisse. Il Milan vince, strarivince e rivince. Non lascia che le briciole agli avversari. Coppe, scudetti e ancora coppe. Ma nel fantastico '90 del Milan berlusconiano ci sono anche grandi match e neanche a farlo apposta, grandissimi. Una di queste è stata l'altra Milan - Juventus di ieri, una partita giocata a viso aperto, come piace agli amanti del pallone e soprattutto a loro: Sacchi e Malfredi.

Adesso sono tutti disposti a scambiarsi un saluto e un augurio di buon anno, ma prima dell'incontro Silvio Berlusconi aveva avuto più di un motivo per sentirsi.

In un'intervista rilasciata a Tele Lombardia, Carlo Pellegatti, giornalista dell'emittente lombarda, chiedeva al presidente rossoneri un parere sulle dichiarazioni rilasciate da Stefano Tacconi in settimana, nel quale diceva che avrebbe consigliato all'Avvocato di comprare una televisione privata per esaltare le imprese della Juventus come fa Berlusconi con il Milan.

«Mi sembra una buona idea», ha risposto Berlusconi. «Avendo già La Stampa, La Gazzetta dello Sport e Il Corriere della Sera, come house-organ, gli mancherebbe solo una tivù. Ad ogni modo non è vero che le nostre reti esaltino le imprese del Milan, direi piuttosto che è la Rai che ci ignora completamente. Nel '90 abbiamo vinto Coppa Campioni, Coppa Intercontinentale e Super Coppa e non siamo stati celebrati da nessuno. Nessuno ci ha mai invitato alla Domenica Sportiva, mai ci sono giunte lettere di congratulazioni da parte del Presidente della Repubblica né tantomeno dalla presidenza del Consiglio. Mi domandano: ha concluso - cosa sarebbe successo se al posto del Milan si fosse trovata un'altra squadra, come il Napoli ad esempio.

Ma torniamo alla partita, e a Sacchi: «È la prima volta, da quando sono al Milan, che una squadra è venuta a giocare al calcio. Nonostante il campo, sempre piuttosto malinconico, si è potuto assistere ad una vera partita di calcio e questo non è solo merito del Milan, ma della Juventus, che ha attaccato, andando però a cozzare contro una difesa di livello mondiale. Arrigo Sacchi è l'immagine della felicità e dispensa complimenti a tutti. «Grande partita, grande Baresi e Costacurta. Non siamo ancora ai vertici del rendimento», anche se per qualche tratto ho visto esagerare il pressing come piace a me. L'ultima battuta è per la Juventus e suona come un augurio, un augurio di fine anno, «È un'ottima squadra, ed è diretta da un tecnico, che oltre ad essere un amico, intende il calcio come piace a me. Al Meazza ha onorato il calcio e sono certo che nei prossimi anni al parerà molto di questa squadra».

Microfilm

18' buona occasione per il Milan. Carobbi, dopo uno scambito, si ritrova da solo davanti a Tacconi che però gli chiude prontamente lo specchio della porta.
22' colpo di testa di Massaro, dopo un corner, e Tacconi respinge di pugno.
29' la difesa della Juventus va in tilt e, dopo un batti e ribatti, Gullit può tirare in porta: il pallone è colpito male e Bonetti ha il tempo di liberare.
40' Azione pericolosa del Milan. Dopo un corner, Costacurta colpisce di testa: Tacconi intercetta, ma il pallone carambola verso la rete: libera De Marchi.
45' punizione di Gullit bloccata facilmente da Tacconi. Il Milan va in vantaggio. Gran botta al volo di Ancelotti e il pallone si infila sotto l'incrocio dei pali.
54' il Milan raddoppia. Rijkaard in contropiede libera con un rasoterra Gullit che, con un diagonale, supera Tacconi.
78' Rijkaard lancia a Massaro che, da posizione angolata, tira abbondantemente alto.

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'Avvocato Baresi, come lo chiamava Fortebraccio, ha avuto il suo. Meglio lasciar perdere: troppo freddo, troppi tifosi rossoneri, manca anche Julio Cesar, e poi vanti a fidare di questa Juventus, giocare anche bene, ma... Giocare bene, o perlomeno a viso aperto, non sempre è una condizione sufficiente per vincere. Ieri, poi, la Juventus di Gigione Malfredi non ha neppure giocato bene: ci ha solo provato, ma i risultati (nessuna vera conclusione in porta) sono stati deludenti.

Il Milan, invece, sulle prime è partito male. Timido, impacciato, quasi restio a uscire dalla sua metà campo. Un Milan in formato minore che risentiva parecchio dei suoi problemi d'infermeria: rinunciare a Maldini, Evani e Van Basten non è facile. Mettiamo poi gli acclacchi di Donadoni e Ancelotti e il quadro è completo. La Juventus, al contrario, non è per nulla timida. Imposta il gioco, assume il dominio del centro-campo (soprattutto per merito di Haessler), e si allunga verso la porta di Pazzagli. Ricordate le sfide dell'anno scorso tra Milan e Juventus a San Siro?



Bene, questa volta le parti sono rovesciate: i bianconeri premono, producono gioco, assumono l'iniziativa. Il Milan, strano ma vero, si ritira nella sua metà campo. Aspetta. E cerca di rodere il suo nuovo motore. Già, ma la Juve cosa fa? Si muove, si muove, ma in tutto quel fumo di arancio se ne vede ben poco. Schillaci e Di Canio, per capirci, non beccano un pallone. E anche quando lo beccano (Schillaci, Di Canio) di tiri in porta non se ne conta uno. E cosa serve tenere il pallone se non lo si butta verso la porta?

Haessler si muove rapidissimo, come il puntino luminoso di un videogame, ma non basta. Baggio, difatti, trotterella: qualche mossetta deliziosa, un tocchettino qua, un tocchettino là, ma nessuna iniziativa determinante. Un altro che gira a vuoto è Marocchi, mentre si dà un gran daffare Corini. La squadra di Sacchi, intanto, sta scaldando il motore. E quanta quatta si sposta verso la porta di Tacconi. Ancelotti e Rijkaard, per esempio, cominciano a capirci qualcosa e lentamente si carburano. Solo Donadoni è veramente disorien-

coni deve cominciare a metterci delle pezze. Prima su Carobbi che è solo, poi su due conclusioni di testa di Costacurta, infine su una punizione di Gullit. I bianconeri boccheggiano, ma il Milan non colpisce: come un killer con la carabina scarica. Ci vorrebbe Van Basten, ma al suo posto c'è Massaro: come un indemoniato, ma gli indemoniati non vincono la classifica dei cannonieri. Che fare, allora? Chi può diventare il killer? Il killer, invece, è già pronto: si chiama Carlo Ancelotti, e aspetta tranquillo al limite dell'aria bianca. È passato solo un minuto dall'inizio della ripresa e Massaro, con una rimessa laterale, butta il pallone nell'area. Respinge un difensore di testa, ma il killer è puntuale all'appuntamento, e tira al volo dopo aver caricato la gamba destra: un colpo secco, che conclude la sua traiettoria sotto l'incrocio dei pali. Tacconi non si muove neppure: lo guarda solo rassegnato, come fa il cerbiatto col braccioniere. Adesso la bella Juve, ammesso che sia mai stata bella, si spegne definitivamente. Il Milan corre: Ancelotti, Rijkaard, Gullit raddoppiano l'andatura e per Malfredi si fa notte. Arriva anche il secondo gol, siglato da Gullit, dopo uno splendido passaggio di Rijkaard. Fine. «Una bella Juve», dirà poi Sacchi. Fossimo in Malfredi, ci verrebbe il dubbio d'aver sbagliato qualcosa.

Chiusano
«Dobbiamo diventare una squadra»

MILANO. «Ha vinto il Milan con merito. Grande Gullit, grande Milan». Il presidente Chiusano si presenta all'uscita dello stadio con un sorriso pieno di amarezza. «Nel calcio si può perdere anche giocando benino», dice. «Il Milan però è ancora tutt'altra cosa e noi abbiamo ancora tanto da imparare e lavorare». Il presidente della Juve parla adagio, né processi, né accuse. Solo qualche appunto critico alla squadra. «La Juve deve imparare ad essere squadra. In tutti i sensi. Il gol di Ancelotti ci ha piegato senz'altro le gambe, ma noi non abbiamo stretto i denti a sufficienza, e ci siamo buttati all'arrembaggio senza un'idea ben precisa in mente. E' stata una brutta domenica - ha proseguito - e probabilmente non sarà neppure l'ultima, ma da questa sconfitta, contro una squadra fantastica come è il Milan, la squadra deve riflettere per diventare l'erede naturale di questa macchina di vittoria, invidiata da qualsiasi presidente».

Malfredi
«Siamo bravi come loro»

MILANO. Gli occhi sono tristi, la delusione è palpabile ma incombe il commento sulla partita. E Gigi Malfredi non si tira indietro: comincia dalla sua Juve. «Abbiamo giocato un buon primo tempo, nel quale abbiamo creato due nitide azioni da gol, ma non siamo stati capaci di tradurle in gol. La rete di Ancelotti, subito in avvio di ripresa, ci ha invece piegato le gambe e noi abbiamo avuto l'unico torto di perdere la testa per nove minuti, nel quale il Milan ha portato il risultato al sicuro con Gullit». Continua il tecnico bianconero: «Il Milan, che è una grandissima squadra però non si offende, ora la mia Juve non è più molto distante. Non cerca alibi, ma un accenno ai gli assistenti, due uomini di peso come Casiraghi e Julio Cesar diventa inevitabile. «Al Milan mancavano Maldini, Evani e Van Basten, tre uomini importanti, ma che Sacchi ha la fortuna di poter sostituire con una rosa più ampia». Roberto Baggio non ne fa comunque un dramma. «Abbiamo perso contro i campioni del Mondo e fino al gol di Ancelotti, tutt'altro che indovinato, la Juve ha giocato alla pari».

In una partita noiosa i sardi vincono per la prima volta al S. Elia grazie ad una papera del portiere ospite su un pallone innocuo

Quando segna Ridolini

CAGLIARI-GENOA

1-0

MARCATORE: 9' Fonseca

ARBITRO: Frigerio 5.5

NOTE: Angoli 5-6. Ammoniti al 25' Caricola, al 30' Matteoli e al 49' Cornacchia. Spettatori 11.299 paganti, 12.861 abbonati per un incasso complessivo di 510 milioni e 909mila lire.

1 JELPO	6
2 FESTA	6.5
3 NARDINI	6
4 GRECO	6
HERRERA 78'	sv
5 CORNACCHIA	7
6 FIRICANO	6
7 CAPPIONI	6
8 PULGA	6
9 FRANCESCOLO	5.5
10 MATTEOLI	6
11 FONSECA	7
PAOLINO 89'	sv
12 DI BINTONO	
13 CORELLAS	
14 MOBILI	

1 BRAGLIA	4
2 COLLOVATI	6
3 BRANCO	5.5
4 ERANIO	6
5 CARICOLA	6
6 SIGNORINI	5.5
7 RUOTOLO	6
8 PACIONE 78'	sv
9 BORTOLAZZI	6
10 AGUILERA	6
11 SKURAVY	6
11 ONORATI	6
12 PIOTTI	
13 SIGNORELLI	
14 FERRON	
15 FIORIN	

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il portiere del Genoa Braglia impiega solo 9 minuti a confezionare un bel pacco dono di fine anno, ma la sorpresa è stata di sicuro effetto, e bene accolta da tutta la squadra ed il pubblico di Cagliari. Una partita che prometteva scintille ma che solo in parte ha mantenuto le promesse della vigilia. Da una parte un Genoa in forma che con i suoi 15 punti poteva guardare con tranquillità alla trasferta, dall'altra il Cagliari reduce dalla convincente prova di Torino

ed animoso di mostrare che la serie A era stata ben meritata. Ne è scaturita una gara nervosa, con squadre prudentemente disposte in campo e poche occasioni per le punte soprattutto Aguilera e Skuravy, tenuti a freno dai marcatori fissi cagliaritari, Festa e Cornacchia, che spesso, insieme al resto della retroguardia, hanno applicato una disciplina ed efficace zona.

Ma la sfortuna, la troppa tranquillità in uscita, ed uno strano rimbalzo della sfera nell'area piccola (ma qui il terreno non è certo paragonabile al San Siro o all'Olimpico) hanno rovinato il capodanno a Braglia. Fonseca, agile e scattante lungo le due fasce, ed insidioso nelle progressioni, ruba un pallone a centrocampo, si libera in dribbling di due avversari e crossa al centro di interno sinistro. Il pallone, carico di effetto, si dirige verso il portiere ma tocca prima terra, poi il petto dell'esterrefatto difensore genovano ed infine, superandolo balza in rete. La beffa

I padroni di casa segnano con Morello, poi pareggia Soda nel finale Sassi contro l'auto di Matarrese dopo la partita: colpito Salvemini

Un amaro calice di derby

LECCE-BARI

1-1

MARCATORI: '34 Morello, all'88' Soda

ARBITRO: Lanese 6.5

NOTE: giornata primaverile. Spettatori paganti 23.595 per un incasso di lire 462.076.000; 2.883 abbonati per una quota di lire 89.423.867. Ammoniti: Gerson al 3'. Loseto al 32'. Angoli 4-3 per il Bari.

1 ZUNICO	5.5v
2 GARZYA	6
3 FERRIGI	6
4 MAZINHO	6.5
5 MARINO	6
6 CONTE	6
CARANNATE 84'	sv
7 ALEINIKOV	6
8 MORELLO	7
9 PASCULLI	6
10 AMODEO 88'	sv
10 BENEDETTI	6.5
11 VIRDIS	6
12 GATTA	
15 LORIERO	
18 PANERO	

1 BIATO	6
2 LOSETO	6
SODA 87'	sv
3 CARRERA	6
4 CUCCHI	6
5 BRAMBATI	6
6 GERSON	5.5
7 LUPO	6
8 DI GENNARO	
LAURIERI 46'	6
9 RADUCIOIU	6.5
10 MAIELLARO	6
11 JOAO PAULO	6
12 ALBERGA	
13 MACOPPI	
14 COLOMBO	

LUCA POLETTI

LECCE. È decisamente un fine d'anno poco fortunato per il Lecce, che sciupa negli ultimi minuti la vittoria tanto attesa nel derby pugliese con il Bari. Un derby che ha avuto come contorno inqualificabili episodi di violenza, che hanno coinvolto le due tifoserie.

La partita. Il Lecce non ha saputo sferrare il colpo del ko quando ne ha avuto la possibilità, vivendo di rendita sull'unico gol del giovane Morello. Ma quel gol il Lecce aveva dimostrato di meritarselo ampiamente. Al 5' Virdis tentava di beffe-

reggio barese. Calcio d'angolo battuto da Joao Paulo, Zunico non ci arrivava e Soda infilava di testa a porta vuota.

Gli incidenti. I più gravi si sono verificati a fine partita, nonostante i ripetuti inviti alla «pace» per le opposte tifoserie da parte delle autorità e dei responsabili delle due società. Tre auto sono state distrutte, una delle quali (una Bmw) trasportava Vincenzo Matarrese, presidente del Bari. Insieme all'allenatore Salvemini, al direttore generale Tonino Scobba e dall'ex presidente del Monopoli, Lanuccia. L'allenatore barese è rimasto contuso, gli altri occupanti leggermente feriti dalle schegge dei vetri infranti. Ma hanno preferito non fare ricorso alle cure dei sanitari, bensì tornare a Bari con un'auto della polizia. Inoltre sono state incendiate due auto targate Bari. Prima e della partita c'erano invece stati trasferiti tra le opposte tifoserie e la polizia sta procedendo all'identificazione dei responsabili. Così come sono stati individuati e denunciati tre baresi che avevano rubato un bottone di biglietti ad un botteghino dello stadio. Sempre nello stadio, dalle opposte tifoserie, sono partiti slogan offensivi e sono stati esposti alcuni striscioni di cattivo gusto. Dal settore della curva sud - che ospitava i tremila baresi - è partito un razzo verso il settore occupato, nella stessa curva, dai leccesi. Senza fortunatamente provocare danni alle persone. Una brutta domenica, insomma, da dimenticare.